

90°
Dedicazione
24 aprile
1935-2025

Domenica 16/02/2025

Anno 25 N° 25



Vita parrocchiale

Foglio settimanale Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570
www.parcocchiasangiorgio.com/ info@parrocchiasangiorgio.com
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30
Iban parrocchia: IT93J0840433720000000010679

Orari S. Messe : 17.30 vigiliare/08.00/10.30/17.30 vespertina
Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/
Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.45 don Nicola/15.30-17.00

**ANNO PASTORALE
2024-25**
BASTA.
L'AMORE che
salva e il MALE
insopportabile.

Visita il sito della
Diocesi
chiesadimilano.it



**“ALZATI
E VA’.
LA TUA
FEDE TI
HA
SALVATO”**

Domenica 16 febbraio 2025 VI DOPO L'EPIFANIA

Lunedì 17 Feria
h 8.30

Martedì 18 Feria
h 8.30

Mercoledì 19 Feria
h 8.30

Giovedì 20 Feria
h. 8.30 Bernardi Agostino/Roberto/Terzi
Tina/Augusta/Senziani Francesco

Venerdì 21 Feria
h 8.30

Sabato 22 Sabato
h 17.30 Urbani Paolo/Calini Carla/Kams
Slimen/Gattolin Maria/Lavezzo Ennio/
Colombo Michele/Giuseppe/Dell'Osto Ivana

Domenica 23 Penultima dopo l'Epifania
h 8.00 Lazzati felice/Cavaleri Maria/Auteri
Giuseppe/Borlan Piero e Lucio
h 10.30 Pro popolo
h 17.30 Florean Silvio

GIUBILEO DELLA SPERANZA

Per la serata di **sabato 31 maggio** è proposto un **pellegrinaggio serale decanale** al Santuario di Caravaggio Basilica penitenziale. Andremo in pullman. Notizie precise in seguito.

Per ora è importante **segnalare in sacrestia la propria disponibilità alla partecipazione.**

LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA Lc 17,11-19

A volte, penso quanto sia duro accettare la novità del Vangelo, o meglio, accettare che il messaggio del Vangelo sia un messaggio di novità, un messaggio che ribalta le coscienze, che manda all'aria gli schemi, che punta a farci fare un'esperienza di fede prima ancora che insegnarci una religione. Una religione (lo dice la parola stessa) "lega" le persone a una realtà più grande di loro perché vi rimangano sottomesse; vera religione è quella che, mettendoci in contatto con Dio, non ci lega a lui, ma ci fa liberi unendoci a lui con le uniche catene che Dio ha, quelle dell'amore; vera religione, in definitiva, è una fede vissuta nell'amore a Dio e ai fratelli.

La religione con le sue norme e i suoi precetti non ci salva: ci salva la fede, come ci dicono le ultime parole del Vangelo di oggi, parole spesso usate da Gesù per congedare le persone che si sono rivolte a lui ottenendo misericordia: "Va', la tua fede ti ha salvato!". E mai, nel Vangelo, troveremo parole di Gesù che dicano: "Va', la tua religione ti ha salvato". Men che meno nel brano che abbiamo ascoltato quest'oggi, dove più che metterci davanti dieci malati di lebbra, Luca ci presenta la vicenda di ogni discepolo e ogni seguace di Gesù: una vicenda di continua alternanza tra fede e religione, tra una religiosità fatta di norme e precetti e una fede fatta di tentativi di avvicinarci a Dio a prescindere dalle norme e dai precetti della religione.

Che fatica per noi oggi, se lo è stato allora per loro, vissuti a fianco del Maestro, accettare che la novità del Vangelo passa attraverso una fede fatta di incontro gratuito e riconoscente con l'amore di Dio, piuttosto che con una serie di norme e di comportamenti di cui sentiamo il bisogno per evitare di andare fuori strada. Che fatica accettare che pur uscendo dai canoni della religione possiamo comunque incontrare Dio, e magari meglio di prima, facendo però lo sforzo di incontrarlo in maniera immediata, senza mezzi termini, e quindi con la possibilità di rendere gloria a Dio in piena libertà, senza la preoccupazione di osservare formule e canoni prestabiliti.

Tutte cose che ci vincolano ma che, alla fine, ci danno sicurezza: perché una fede vissuta nella libertà di dare gloria a Dio senza dover rendere conto a nessuno non è certo facile da professare. Occorrono libertà interiore e senso di grande responsabilità: consoliamoci, il cammino verso Gerusalemme è ancora lungo!

E' GO

SE NON CADE L'IO NON INCONTRO DIO!

CELEBRATA LA GIORNATA DEL MALATO

“Gesù, con il suo amore misericordioso, permette di cogliere anche nell'infermità, per quanto dolorosa e difficile da comprendere, un'opportunità di incontro con il Signore”.

“Nel tempo della malattia se da una parte sentiamo tutta la nostra fragilità, dall'altra facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio, che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze. Egli non ci abbandona e ci rende forti nella tribolazione”.

“Malati e medici, infermieri e familiari, amici e sacerdoti, religiosi e religiose sono tutti angeli di speranza e messaggeri di Dio, in ogni luogo in cui si trovano”. (Papa Francesco)

Iniziazione Cristiana

18 Febbraio 2° Anno di Catechismo ore 16:45

19 Febbraio 3° Anno di Catechismo ore 16:45

20 Febbraio 4° Anno di Catechismo ore 16:45

Pastorale giovanile

SPECIALE 22/23 Febbraio

Notte sotto le Stelle

Cena serata e giochi per tutti i ragazzi delle medie in Oratorio. Notte e S. Messa insieme iscrizioni entro venerdì 21 febbraio

Adolescenti

21 Febbraio ore 21:00 in Oratorio

18/19enni Percorso per la Regola di Vita
19 Febbraio ore 21:00 in Oratorio a Canegrate

PER I PARTECIPANTI AL PELLEGRINAGGIO A ROMA DEL 22 FEBBRAIO

Ritrovo e partenza da Canegrate in via Redipuglia, h 5,00
Ritira in sacrestia il PROGRAMMA DETTAGLIATO

Sanremo 2025

Quando saremo piccoli

Nella Giornata mondiale del malato, in un tempo in cui tante domande aleggiano sulle fasi finali dell'esistenza, milioni di italiani ascoltano, commuovendosi, una canzone che parla dell'amorevole cura di un figlio per la madre la cui mente è tornata bambina. *«È ancora un altro giorno insieme a te, per restituirti tutta questa vita che mi hai dato e sorridere del tempo e di come ci ha cambiato. Quando sarai piccola ti stringerò talmente forte che non avrai paura nemmeno della morte. Tu mi darai la tua mano, io un bacio sulla fronte»*. Ogni parola cantata da Simone Cristicchi sul palco di Sanremo riverbera uno sguardo di gratitudine e di amore. Ci parla di vita, della dignità della vita. Ci parla di ciò che ognuno di noi desidera: essere amato, essere accompagnato, vivere legami intensi in modo particolare nei momenti di sofferenza e di malattia.

«Quando sarai piccola» ci suggerisce questa domanda: come garantire che tutti, davvero tutti, in ogni fase della vita, siano accompagnati e mai lasciati soli? Non abbiamo forse bisogno che qualcuno ci guardi come Simone guarda sua madre, amandola nonostante il declino provocato dalla malattia? Prendersi cura non significa guarire ogni patologia o sconfiggere ogni fragilità, ma saper guardare l'altro, accoglierlo ed amarlo, rendendo così ogni fase della vita degna di essere vissuta.

DIANOVA

Grazie per averci dato la possibilità di presentare Dianova come alternativa alle problematiche di dipendenza da sostanze ed alcol nelle giornate 9710702/2025 presso la vs. Parrocchia. E' con estrema gratitudine che siamo lieti di comunicarvi quanto raccolto a sostegno dei nostri progetti: **€ 800,00**
Vi preghiamo inoltre di ringraziare i fedeli per la loro sensibilità e per il loro sostegno. Un caro saluto.

IL GIUBILEO DI GESU'

Per la prima volta Gesù entra in quel tempo di Gerusalemme che da ragazzo dodicenne e da adulto frequenterà a più riprese. Ora è un neonato tra le braccia di sua mamma che lo presenta al Signore, durante il rito della purificazione imposta alla madre secondo la legge di Mosè (Levitico 12,2-4). Là il piccolo troverà l'abbraccio di una sorta di nonni adottivi, **L'anziano Simeone e l'ottantaquattrenne Anna** (Luca 2,22- 38). È l'evento che abbiamo commemorato nella liturgia della festa della Presentazione.

Subito dopo, la famiglia di Gesù ritorna nel suo villaggio sulle colline della Galilea, Nazaret. «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza» (Luca 2,40) e diventava, anno dopo anno, un adulto, pronto a lasciare la sua casa per adempiere alla **missione di annunciatore del Regno di Dio**

Dio in parole e opere. Un giorno, però, ritorna nel suo paese, ed essendo un sabato, si reca nella modesta sinagoga di Nazaret, ove tiene la sua prima predica brevissima, affidata quasi integralmente a un brano del libro del profeta Isaia (61, 1-2), secondo quanto ci narra l'evangelista Luca. Egli vuole «proclamare l'anno di grazia del Signore»: è, in pratica, l'annuncio di un Giubileo che egli è venuto a proporre sulla scorta delle parole di Isaia.

Quattro sono gli impegni da assumere.

Il primo è «evangelizzare i poveri»: il verbo greco usato da Luca per tradurre l'originale ebraico del profeta citato è proprio quello che ha alla base la parola "evangelo", la "buona novella", il "lieto annuncio" del Regno di Dio.

Destinatari sono i "poveri", **gli ultimi della società**, privi della forza del potere politico ed economico, ma col cuore aperto alla fiducia nel Signore. Sono loro i primi attori del Giubileo, che dipendono esternamente e interiormente dalle mani di Dio e dei fratelli.

La libertà è il secondo atto giubilare, con riferimento esplicito **ai prigionieri**. In un'altra occasione Cristo stesso si identificherà con loro: «Ero carcerato e siete venuti a trovarmi» (Matteo 25,36). È facile pensare allo scandalo delle nostre carceri, ove sono reclusi persone in condizioni così disumane da preferire talora il suicidio a una vita umiliante, oppure evocare le torture cui sono sottoposti i prigionieri di guerra e i migranti.

Il terzo impegno è ridare **«la vista ai ciechi»**, un gesto che Gesù ha spesso compiuto, essendo questa una sindrome diffusa nel Vicino Oriente. Secondo la Bibbia e la tradizione giudaica era un atto che segnava la venuta del Messia. La cecità, dura da vivere a livello fisico, era però anche un simbolo dell'ostinazione nel male e dell'incapacità di vedere in profondità e con gli occhi del cuore e dell'anima.

Quarto e ultimo impegno è **la liberazione degli oppressi**, non solo sotto il tallone delle dittature e delle schiavitù ma anche da tutte le sofferenze e degenerazioni che attanagliano il corpo e lo spirito.

(Card. Gianfranco Ravasi)

«Quando vivevo in Pakistan e non potevo andare in chiesa, sognavo di quanto sarebbe stato meraviglioso poter pregare insieme agli altri fedeli. Pensavo che i cristiani negli Stati Uniti sarebbero stati grati di poter andare in chiesa tutte le volte che lo volevano, invece preferiscono andare in spiaggia, guardare le partite o mangiare. Questo mi rattrista un po'»

(una cristiana perseguitata in Pakistan)

NO, NIENTE. COSI'.

90 anni fa Hitler e Mussolini si scagliavano contro la Società delle Nazioni e tutti gli organismi internazionali delle composizioni delle controversie. E poi scatenarono la Seconda guerra mondiale.

OGGI

